

TRENTINO 130122

Dalla Cooperazione trentina nel 2020 1,6 miliardi valore aggiunto: lo studio Euricse

Ecco tutti i dati e fra questi quello relativo alle Famiglie cooperative che in 92 paesi sono l'unico esercizio presente. I sindacati: "rafforziamo il dialogo sociale"



TRENTO. Nel 2020 le **imprese cooperative e le mutue trentine** hanno generato complessivamente **1,6 miliardi di euro di valore aggiunto.**

Lo si evince dallo **studio di Euricse** sullo stato di salute della cooperazione trentina. Durante la pandemia alcuni settori hanno sofferto più di altri, come ad esempio quello di produzione lavoro e sociali. Diversamente, **le cooperative di consumo e agricole** sono riuscite a garantire continuità di produzione proprio grazie alla natura di prima necessità dei prodotti e dei servizi offerti.

Sul piano dell'innovazione - accelerata proprio dalla crisi sanitaria - sei cooperative su dieci tra il 2020 e il 2021 hanno introdotto una o più innovazioni. Le coop agricole hanno puntato molto sul tema ambientale: si segnalano **quote di produzione con metodo biologico** particolarmente significative in 4 coop su 10 nell'ortofrutticolo e 1 su 5 nel vitivinicolo.

Per quanto riguarda le **cooperative sociali e di lavoro** gli investimenti si sono focalizzati su digitalizzazione e formazione dei lavoratori. Sul fronte delle cooperative di consumo, nel 2020 le famiglie cooperative gestivano **355 punti vendita distribuiti in oltre il 90% dei comuni** (153 comuni su 166).

Di questi, più di 200 negozi rappresentavano l'unico esercizio del paese e **in 92 comuni le famiglie cooperative operavano come unico negozio alimentare di prossimità.**

Tra il 2019 e il 2020 il fatturato è aumentato in oltre il 90% delle realtà intervistate. Spostandosi sul credito cooperativo, **gli sportelli delle Bcc-Cr** rimangono quelli più presenti in Trentino, rappresentando **il 63,9% del totale degli sportelli bancari.** In 112 comuni le Casse rurali rappresentano l'unico sportello bancario.

"Con oltre **30mila posizioni lavorative** pari a più di 17mila dipendenti full time equivalenti nel 2020 la cooperazione trentina si conferma un settore centrale per l'economia trentina. Un comparto che, quanto gli altri, sta facendo i conti con gli effetti della pandemia, ma che ora deve scommettere sull'innovazione per il prossimo futuro. Come tutta l'economia provinciale anche i settori della cooperazione dovranno affrontare le sfide imposte dalle trasformazioni in atto e che in parte il Covid ha accelerato" commentano i **segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil.**

"L'invecchiamento della popolazione, la transizione ecologica e la trasformazione tecnologica sono fenomeni che riguardano trasversalmente tutti i comparti e il mercato del lavoro. Per questa ragione crediamo sia importante continuare a creare occasioni di confronto anche con le organizzazioni dei lavoratori e delle lavoratrici." **Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti** sottolineano come con la presidenza Simoni si sia avviato **un dialogo costruttivo.**

Importante adesso, dicono, è mettere a fuoco gli obiettivi da raggiungere, con strategie condivise, nel prossimo futuro. “Ora è decisivo **rafforzare il dialogo sociale**. Per quanto ci riguarda riteniamo prioritario affrontare insieme i nodi della contrattazione di secondo livello, in particolare per il sociale, per rafforzare le retribuzioni, ma anche le questioni relative al **welfare contrattuale e a nuovi modelli organizzativi, come lo smart working** che la pandemia ha imposto nel solco dell'emergenza e che adesso vanno strutturati.

Ci sono poi due temi da definire: il primo è il definitivo avvio di un **ente bilaterale del settore** come concordato da tempo, il secondo è quello delle **esternalizzazioni da limitare anche nei settori privati**, mentre oggi siamo di fronte all'appalto del magazzino Sait”.

"E' tempo di lavorare a misure che sostengano gli investimenti e la crescita dimensionale delle imprese e innalzino così la produttività trentina, migliorando anche **il funzionamento del nostro mercato del lavoro sotto il profilo della qualità** oltre che della quantità di occupazione”, proseguono i tre sindacalisti che esprimono anche apprezzamento per il lavoro svolto da Euricse.

“Un'analisi periodica sull'andamento del settore è uno strumento di lavoro prezioso perché consente non solo di monitorare limiti e punti di forza, ma anche di agire su basi solide per stimolare il cambiamento”

Cooperazione e impatto del Covid «Il movimento si dimostra solido»

Rapporto Euricse sul 2020: crescono le coop di consumo, stabili gli altri settori

Nicola Chiarini

TRENTO Le cooperative in Trentino hanno retto meglio l'urto della pandemia rispetto alle imprese con finalità di lucro. Emerge dal rapporto Euricse sulle attività del movimento nel 2020, integrato da un'indagine sulle prospettive per l'anno appena iniziato. All'analisi generale è stato affiancato un focus settoriale, articolato in cinque macrocategorie di cooperazione: produzione e lavoro, agricola, sociale, consumo, credito. Nel complesso, in Trentino operano 467 cooperative, comprendendo nel conto anche 15 casse rurali e 4 mutue con dimensioni economiche complessive superiori ai 2,1 miliardi di euro per valore di produzione ripartite tra il miliardo e 494 milioni delle cooperative «in senso stretto», i 453 milioni delle casse rurali, i 189 delle mutue. Rilevante anche il valore aggiunto prodotto: 642 milioni per le cooperative, 342 per le casse rurali, 138 per le mutue con un valore complessivo sopra gli 1,1 miliardi.

Grandezze che nel 2020 hanno avuto una contrazione del 3,1% sul valore aggiunto e del 4,9% sui redditi da lavoro, se raffrontati al 2019, ultimo anno pre-pandemia. Si stima che circa l'80% delle società e il 90% della dimensione economica facciano capo alla federazione di via Segantini che, ieri mattina, ha ospitato il convegno di presentazione dello studio. Dal punto di vista economico, le cooperative di consumo sono state le sole ad accrescere il valore aggiunto (+10,5%) nel primo anno di emergenza sanitaria, in forza della presenza capillare pure nelle zone più periferiche, che ha reso insostituibile la funzione dei negozi di vicinato nei mesi di lockdown.

Stando al rapporto Euricse, il movimento cooperativo trentino garantisce 31.526 posizioni lavorative dipendenti (tra part time e tempi pieni di cui il 55,5% a donne e il 15,4% under 30) con una sostanziale tenuta (-2% sul 2019) e coinvolge 296.776 soci divisi tra credito (130.075), consumo (122.816), agricoltura (17.739), produzione e lavoro (17.368), sociale e abitazione (8.778). E il futuro è visto con fiducia: il 29,8% delle cooperative prevede un aumento di fatturato nel 2022 che si affianca a una percezione di stabilità per il 49%, con il 18,7% che prevede nuove assunzioni nell'anno appena iniziato e il 61% che ipotizza investimenti nei prossimi tre anni per consolidare le attività. «Cooperazione Trentina – sostiene il presidente Roberto Simoni – messo a sistema tutte le risorse e le competenze qualificate per farsi carico delle nuove istanze sociali emerse nella prima fase della pandemia e lo stesso sta facendo per affrontare quelle che affiorano in questa seconda fase di ripresa». Ma per i sindacati non va perso di vista il dialogo. «Prioritario affrontare contrattazione di secondo livello e smart working che la pandemia ha imposto e che ora va strutturati. Poi l'avvio di un ente bilaterale e limitazione delle esternalizzazioni» dicono i segretari generali Andrea Grosselli (Cgil), Michele Bezzi (Cisl), Walter Alotti (Uil)

Economia

Cooperazione e impatto del Covid «Il movimento si dimostra solido»

Rapporto Euricse sul 2020: crescono le coop di consumo, stabili gli altri settori

TRENTO Le cooperative in Trentino hanno retto meglio l'urto della pandemia rispetto alle imprese con finalità di lucro. Emerge dal rapporto Euricse sulle attività del movimento nel 2020, integrato da un'indagine sulle prospettive per l'anno appena iniziato. All'analisi generale è stato affiancato un focus settoriale, articolato in cinque macrocategorie di cooperazione: produzione e lavoro, agricola, sociale, consumo, credito. Nel complesso, in Trentino operano 467 cooperative, comprendendo nel conto anche 15 casse rurali e 4 mutue con dimensioni economiche complessive superiori ai 2,1 miliardi di euro per valore di produzione ripartite tra il miliardo e 494 milioni delle cooperative «in senso stretto», 1.453 milioni delle casse rurali, 189 delle mutue. Rilevante anche il valore aggiunto prodotto: 642 milioni per le cooperative, 342 per le casse rurali, 138 per le mutue con un valore complessivo sopra gli 1,1 miliardi.

Grandezze che nel 2020 hanno avuto una contrazione del 3,1% sul valore aggiunto e del 4,9% sui redditi da lavoro,



Movimento
Sono 467 le cooperative oggi attive in Trentino con 31.526 lavoratori

se confrontati al 2019, ultimo anno pre-pandemia. Si stima che circa l'80% delle società e il 90% della dimensione economica facciano capo alla federazione di via Segantini che, ieri mattina, ha ospitato il convegno di presentazione dello studio. Dal punto di vista economico, le cooperative di consumo sono state le sole ad accrescere il valore aggiunto (+10,5%) nel primo anno di emergenza sanitaria, in forza della presenza capillare pure

nelle zone più periferiche, che ha reso insostituibile la funzione dei negozi di vicinato nei mesi di lockdown.

Stando al rapporto Euricse, il movimento cooperativo trentino garantisce 31.526 posizioni lavorative dipendenti (tra part time e tempi pieni di cui il 55,5% a donne e il 15,4% under 30) con una sostanziale tenuta (-2% sul 2019) e coinvolge 296.776 soci divisi tra credito (130.075), consumo (122.816), agricoltura (17.739),

produzione e lavoro (17.368), sociale e abitazione (8.778). E il futuro è visto con fiducia: il 29,8% delle cooperative prevede un aumento di fatturato nel 2022 che si affianca a una percezione di stabilità per il 49%, con il 18,7% che prevede nuove assunzioni nell'anno appena iniziato e il 61% che ipotizza investimenti nei prossimi tre anni per consolidare le attività. «Cooperazione Trentina — sostiene il presidente Roberto Simoni — messo a sistema tutte le risorse e le competenze qualificate per farsi carico delle nuove istanze sociali emerse nella prima fase della pandemia e lo stesso sta facendo per affrontare quelle che affiorano in questa seconda fase di ripresa». Ma per i sindacati non va perso di vista il dialogo. «Prioritario affrontare contrattazione di secondo livello e smart working che la pandemia ha imposto e che ora va strutturati. Poi l'avvio di un ente bilaterale e limitazione delle esternalizzazioni» dicono i segretari generali Andrea Grosselli (Cgil), Michele Bezzi (Cisl), Walter Alotti (Uil)

Nicola Chiarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA